

**Sabato 14 settembre 2019**

**11ª Escursione Asar - In Val di Gresta, tra orti e trincee**

con Gianpaolo Comini e Sandra Lusetti, Domenico Fava (0365.954543 – 339.7157183) e Claudia Dalboni (0365.41205)

Ritrovo: ore 8.00: Stazione bus Gargnano – ore 9.15: Chiesa Valle San Felice (Val di Gresta)

Partenza a piedi dalla Chiesa dei Ss. Felice e Fortunato di Valle San Felice, frazione di Mori, in Val di Gresta, a quota m 583, con percorso ad anello in leggero saliscendi in direzione di Manzano.

Deviazione verso il Monte Nagià Grom a quota m 786 per visitare le trincee austriache della Grande Guerra. Proseguimento verso il borgo di Manzano e successivamente verso il borgo di Nomesino, con una breve deviazione per la chiesetta di S. Apollonia, quindi da Nomesino al Monte Faé (quota 967) per una visita alle trincee austriache.

Sosta per il pranzo al sacco.

Rientro verso Nomesino e, di lì, alla Chiesa di Valle San Felice. Il percorso è facile, in leggero saliscendi (dislivello massimo m. 380) per un totale di circa km. 10. Durata dell'escursione: ore 4.00 (oltre la sosta per il pasto).

Al termine, per chi lo desidera, è possibile un breve trasferimento in auto all'agriturismo "Naranch", con vista stupenda su tutto il lago di Garda.



**Il Monte Nagià Grom e la Val di Gresta durante la grande guerra**

Nel settembre 1914 lo Stato Maggiore austro-ungarico, già in guerra contro la Russia e la Serbia, decise la costruzione di una linea difensiva lungo la frontiera del Tirolo meridionale da utilizzare nel caso di un conflitto con il Regno d'Italia.

Per accorciare la linea del fronte e risparmiare truppe ed armamenti in quel settore, in Vallagarina l'esercito austro-ungarico si ritirò sino alla fascia di territorio compreso tra la Val di Gresta e Rovereto.

In Val di Gresta furono costruiti alcuni capisaldi (Monte Faedo, Nagià Grom, S. Anna, S. Giustina, Monte Garda) collegati tra loro con linee protette da ampie fasce di reticolati. Sul Nagià Grom venne costruita una trincea perimetrale che garantiva una difesa a 360° e furono realizzate postazioni d'artiglieria (in caverna ed "in barbetta", cioè all'aperto), osservatori e una piazzola per un riflettore.

L'area fu dotata di caverne per il ricovero dei soldati, baracche, magazzini, una cisterna per l'acqua ed una cucina da campo con numerosi fuochi. Le diverse posizioni erano collegate da trincee che garantivano lo spostamento dei soldati al riparo dal tiro nemico.

Buona parte di questi manufatti sono visitabili grazie al lavoro di ripristino e pulizia realizzati dal Gruppo Alpini di Mori a partire dal 2001.